

GIOVANI E ORDINI

Prospettive

Manara (San Raffaele): in altri paesi Ue il profilo è maggiormente riconosciuto

Posto assicurato per gli infermieri

Oltre 55mila gli iscritti ai collegi ma i junior chiedono una carriera più articolata

PAGINA A CURA DI

Maria Cristina Origlia

È una delle professioni più richieste al mondo. Perlo meno quella parte di mondo industrializzato, dove l'invecchiamento della popolazione associato all'allungamento delle prospettive di vita fanno della salute e del benessere il business del futuro.

La Lombardia - che attira il 40% di pazienti dalle altre regioni - non fa eccezione. Secondo il rapporto Excelsior 2008 la domanda di infermieri a livello nazionale è aumentata del 9,9% annuo. Oggi, sul territorio lombardo gli iscritti all'ordine professionale (Collegi **Ipasvi**) sfiorano i 55mila, di cui circa 20.500 nella provincia di Milano-Lodi, ma ne mancano sempre. Tant'è vero che in gergo si parla comunemente di "emergenza infermieri": gli stessi Collegi dichiarano che il mercato ne sta cercando 7mila in tutta la regione. Quindi, chi intende intraprendere questa strada sa che l'occupazione è assicurata esattamente al 97,7% nel giro di un anno (dati Rapporto **Alma Laurea** 2009). Duilio Manara, tutor e docente di assistenza infermieristica all'università San Raffaele di Milano, spiega: «La professione di infermiere può essere esercitata sia negli ospedali sia a domicilio e l'abilitazione consente di accedere a tutti i settori della medicina». I cittadini lombardi si stanno riappropriando di un'attività più attrattiva rispetto al passato, ma anche più regolamentata da quando nel 2001 è stata introdotta la laurea. A fare la differenza tra il percorso triennale o quinquennale, la relazione più o meno diretta con il paziente. Ad esempio Chiara Cighetti, oggi infermiera al San Raffaele di Milano racconta: «Ho preferito il corso di laurea base, perché mi interessava il contatto con i malati. Grazie ai periodi

di tirocinio ho trovato conferma a questa predisposizione». Gli stipendi da prima occupazione si aggirano in media intorno ai 1.300 euro, ma si sa - avvertono i lavoratori del settore - che per aumentarli nel tempo in modo significativo è necessario ricorrere ai turni. «È un po' il problema della nostra professione - afferma Stefano Crepaldi, infermiere specializzato all'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano -. Inizi facilmente, guadagni piuttosto bene sin da subito, ma poi non è previsto un percorso di crescita. Gli stessi master fioriti negli ultimi anni non trovano riscontro in termini di avanzamento di carriera». E qui si va a toccare la questione del riconoscimento sociale della professione. Solo un fatto formale? «Direi di no, perché si collega strettamente alla profonda responsabilità clinica che l'infermiere si assume nei confronti del paziente, a fronte della quale non è previsto, ad esempio, un premio assicurativo a sua tutela», risponde Manara. Un punto, quello della giusta valorizzazione della professione, su cui il presidente del Collegio Ipasvi di Milano-Lodi, Giovanni Muttillio, si batte con forza: «Per dare un'idea della distanza da coprire rispetto ad altri paesi dell'Unione europea, si tenga presente che l'Oms afferma il ruolo strategico dell'assistenza infermieristica sia nella cura sia nella prevenzione, tanto da suggerire l'opportunità di istituire l'"infermiere di Famiglia"». Una figura già presente da tempo nel Nord Europa e introdotta da qualche anno anche in Spagna. Da noi al momento non se ne parla, eppure, secondo Muttillio, si tratta di un'innovazione di cui in futuro non si potrà fare a meno. E di un ulteriore sbocco professionale per i giovani.

NUOVA GENERAZIONE



Chiara Cighetti

Avevo un diploma in ragioneria in mano, ma ho deciso di cambiare strada per frequentare la laurea triennale in infermieristica. Lavoro da un anno nel reparto di pediatria dell'ospedale San Raffaele di Milano e posso dire di essere soddisfatta della scelta che ho fatto. Passione e capacità relazionale sono due fattori essenziali di questa professione. Senza una forte motivazione personale, si diventa indifferenti e si tradisce l'impegno etico che richiede

IL VETERANO



Stefano Crepaldi

Durante la "vecchia" scuola per infermieri di 5 anni, ho lavorato come tirocinante al San Raffaele, poi all'Ospedale Maggiore in qualità di infermiere di reparto in rianimazione e dal 2002 esercito all'Istituto Neurologico Carlo Besta. Ai giovani posso dire che si tratta di un lavoro gratificante, ma che richiede molto impegno e disponibilità di tempo anche nelle festività e nei week end per coprire i turni

4 - Fine

Il 25 novembre l'approfondimento è stato sui consulenti del lavoro, commercialisti ed esperti contabili. Il 2 dicembre: architetti, ingegneri e geometri. Il 9 dicembre: notai e avvocati